

ALFREDO
REICHLIN

L'editoriale

Allargare l'orizzonte

Il risultato delle primarie in Puglia è molto importante. Figuriamoci se non valuto i nostri errori e i colpi che subiamo. Ma vedo anche qualcosa che, per me, è decisivo: la vitalità del nostro mondo e, quindi, la possibilità-necessità di delineare una svolta nel nostro modo di fare politica.

È del tutto evidente che l'alternativa a Berlusconi non si costruisce senza rompere in qualche modo il suo blocco di potere, senza aprire un dialogo e un confronto con forze moderate ma non reazionarie. Altro che inciucio. Con quel Casini che terrorizza tanto i nostri "rivoluzionari" noi stiamo parlando di difesa dell'unità d'Italia contro il leghismo, di combattere il razzismo accogliendo con regole giuste e civili gli immigrati, di difendere i diritti del Parlamento dalla deriva cesarista cominciando col restituire agli elettori il diritto di scegliere i propri rappresentanti. Ma tutto questo non basta. Il Partito democratico deve trovare un rapporto più profondo col suo popolo. Non solo *deve* farlo, ma *può* farlo perché è la forza più vitale e più autonoma rispetto all'oligarchia che domina l'Italia. Non è propaganda: siamo al centro di grandi polemiche, ma anche di grandi passioni, al punto che la gente fa la fila per parteci-

pare alla vicende del nostro partito.

Una così forte spinta - che ha molto a che fare con quella che ha portato Vendola alla vittoria - ha bisogno di uno sbocco più chiaro. È necessario dare un senso a questa storia, e Bersani è l'uomo che può farlo. Il senso, in estrema sintesi, è questo: Berlusconi è la febbre, non la malattia. Perché la malattia è la crisi dell'Italia, il rischio del suo declassamento nel nuovo mondo, l'impoverimento culturale, spirituale e materiale del suo popolo. Questa è la forza della destra. La destra è l'Italia che declina ridendo e scherzando e che non si rende conto di contare sempre meno. Berlusconi è il passato.

Ma se la forza della destra è questa, è chiaro perché noi non possiamo combatterla senza riorganizzare e rimettere in moto un movimento popolare di fondo e una lotta che abbia al suo centro il progresso sociale e la giustizia.

Noi abbiamo una colpa che è quella di non aver capito da dove veniva la forza della destra. Non ci siamo resi ben conto di come a livello mondiale si organizzava una combinazione di potere economico e di controllo del consenso con mezzi di inaudita potenza. Siamo rimasti spiazzati dal fatto che il pensiero dominante non si formava più all'interno delle vecchie strutture dello Stato-nazione, quelle che avevano creato il cittadino e formato una coscienza storica e quindi una fiducia in un destino comune.

Dobbiamo allargare il nostro orizzonte. Dobbiamo misurarci con questa realtà e, per farlo, abbiamo bisogno di un partito organizzato su basi nuove ma non effimero, non mediatico, né subalterno alle idee dominanti.

Oggi nel giornale

PAG. 23 ■ ITALIA

Reggio, torna la 'ndrangheta Busta con proiettile a pm



PAG. 30 ■ MONDO

Baghdad, attacco agli hotel Giustiziato Ali il chimico



PAG. 36-37 ■ GIORNO DELLA MEMORIA

Arrivano a Roma i sampietrini per le vittime delle deportazioni



PAG. 24 ■ ITALIA

Mediaset, stralciata posizione premier?

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Fiat: «Il 2010 l'auto tornerà in utile»

PAG. 25 ■ ITALIA

Bagnasco: sogno classe politica cattolica

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Il giorno che scomparvero gli immigrati

PAG. 47 ■ SPORT

Materazzi scherza con la faccia di Silvio

NAUTICA

